

Editoriale

Questo numero, che esce nel periodo delle vacanze estive, non è un numero di riposo. La situazione dell'urbanistica in Italia si è infatti venuta aggravando in questi ultimi mesi per il sovrapporsi di molteplici fatti e situazioni e per lo sviluppo di azioni lungamente attese e che sono esplose all'improvviso.

I piani regolatori resi obbligatori o stanno uscendo dalla fase di studio per affrontare il duro collaudo delle approvazioni o stanno navigando nel lungo e pericoloso iter procedurale o, più raramente, sono già in fase applicativa: in ogni caso l'urto colla realtà degli interessi, delle piccole congiure, delle interpretazioni politiche e tecniche di chi dovrebbe applicarli può frantumare in pochi istanti anche i più solidi baluardi eretti attraverso le norme del piano, a difesa di uno sviluppo urbanistico ordinato, armonico e rispettoso del paesaggio.

In questo caso ad andare in frantumi non saranno soli i "piani" disegnati, ma il concetto stesso di pianificazione.

Un grosso colpo sta inoltre venendo da parte dei nuovi quartieri promossi dalle autorità centrali per coordinare in loco l'edilizia sovvenzionata, ma che in molte località, ad Ancona come a Firenze, stanno sconvolgendo i "piani" locali con quella forza d'urto che hanno, consapevolmente o meno, le pianificazioni d'imperio.

I piani regionali poi, che dovrebbero mediare gli interessi locali con quelli nazionali ed il cui intervento in questo stato di cose sarebbe preziosissimo, vagano purtroppo nel limbo amministrativo in cui sono stati confinati e, ripiegati sulla ricerca di dati di fatto che non possono essere attinti per la assurda parsimonia di mezzi finanziari messi a disposizione di questi studi, si astraggono mese per mese dalla realtà urbanistica che, anziché essere afferrata, compresa e ricreata, sfugge loro di mano vanificando gli scopi per cui furono istituiti.

La situazione è dunque grave e la rivista non può non rendersi interprete di questo stato di cose e dell'ansia che esso determina presso gli urbanisti più impegnati.

Occorre una serena discussione dei problemi, per poter affrontare i rimedi.

Ma intanto, poiché la grossa macchina della pianificazione urbanistica, con tanta fatica montata e messa in moto in questo decennio, sta ai suoi primi passi dando chiari segni di aritmia, occorre agire con prontezza sui freni, ovunque, al centro ed in periferia per localizzare e ridurre al minimo i danni di questo procedere e pensare quindi al più presto alla rettifica di quei congegni che, alla prova dei fatti, si stanno dimostrando grossolani ed inefficaci.

Della responsabilità di questa azione di freno e di revisione siamo tutti investiti dai più alti funzionari ai più modesti professionisti.

